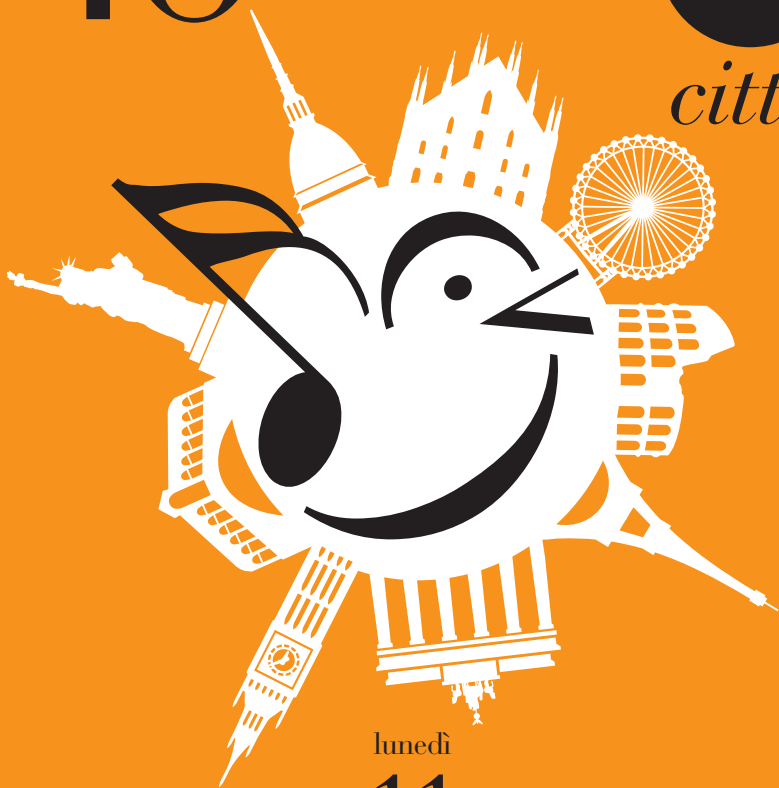


MI Settembre
Musica
TO

TORINO

città



lunedì
11
settembre
2023

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20

CITTÀ SEGRETE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



CITTÀ SEGRETE

È un' esplorazione tra intensità e mistero, quella progettata da Ivo Pogorelich. E vuole condurre alla scoperta di luoghi nascosti, riservati, celati sotto le pieghe di partiture che potrebbero sembrare ormai già note.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Preludio in do diesis minore op. 45

Robert Schumann (1810-1856)

Studi sinfonici op. 13 con opera postuma

Variazioni postume

Variazione I *Andante, Tempo del tema*

Variazione II *Meno mosso*

Variazione III *Allegro*

Variazione IV *Allegretto*

Variazione V *Moderato*

Tema – Andante

Studio I (Variazione 1) *Un poco più vivo*

Studio II (Variazione 2) *Andante*

Studio III *Vivace*

Studio IV (Variazione 3) *Allegro marcato*

Studio V (Variazione 4) *Scherzando*

Studio VI (Variazione 5) *Agitato*

Studio VII (Variazione 6) *Allegro molto*

Studio VIII (Variazione 7) *Sempre marcatissimo*

Studio IX *Presto possibile*

Studio X (Variazione 8) *Allegro con energia*

Studio XI (Variazione 9) *Andante espressivo*

Studio XII (Finale) *Allegro brillante*

Jean Sibelius (1865-1957)

Valse triste op. 44 n. 1 da *Kuolema* (versione per pianoforte dell'Autore)

Ivo Pogorelich pianoforte

Guidato dal suo consueto senso architettonico per la composizione dei programmi, Ivo Pogorelich ha immaginato, per il concerto di questa sera, un trittico asimmetrico che richiama il modello, per rifarsi a qualche esempio celebre, del *Trittico dei Frari* di Giovanni Bellini, a Venezia, o la versione originale della *Piccola Maestà* di Ambrogio Lorenzetti: una grande pala al centro che occupa lo spazio prospettico dominante, e due pale più piccole ai lati verso le quali lo sguardo corre in modo fuggevole, solo dopo essersi posato, più o meno a lungo, sul cuore del dipinto. Ma come in ogni trittico pittorico anche quello “dipinto” dal pianista croato offre richiami, echi, risonanze, che legano tra loro la tavola centrale e le due ante laterali.

Non c'è dubbio che l'asse centrale, il fulcro, intorno al quale ruota il programma sia costituito da uno dei grandi *monumenta* della letteratura pianistica ottocentesca: gli *Studi sinfonici* op. 13 di Robert Schumann che Pogorelich ha deciso di eseguire nella versione “integrale”, includendo cioè anche le cosiddette “Variazioni postume”. Siamo di fronte a una vera e propria summa dell'*ars variandi* ottocentesca che ha i suoi apici indiscussi nelle *Variazioni Diabelli* di Ludwig van Beethoven e negli imponenti cicli di variazioni che Brahms ha dedicato a Händel, Haydn e Paganini. Ma l'idea di “variazione” praticata da Schumann è del tutto originale: gli *Studi sinfonici*, nati in un lungo arco di tempo che va dal 1834 al settembre del 1835, non si richiamano né alle trascendentali *Veränderungen* (metamorfosi) alle quali Beethoven ha sottoposto il “valzerino” di Anton Diabelli, né, tanto meno, alla “variazione sviluppo” che Brahms applica al *Corale di S. Antonio* di Haydn o al *Capriccio* n. 24 di Paganini. La “scienza della variazione” praticata da Schumann si colloca in un territorio mediano tra la siderale lontananza che Beethoven pone tra il tema e le sue progressive *Veränderungen* e la limpida intellegibilità delle variazioni brahmsiane. Il modello, semmai, è quello della libera associazione di ornamentazioni e di armonie, in stile rapsodico e improvvisativo, che si ritrova ad esempio nei cicli di variazioni (o di parafrasi) realizzati da Franz Liszt su alcuni “temi celebri”: dalla *Messa in si minore* di Bach, fino a *Norma*, *Lucia di Lammermoor* o *Don Giovanni*.

Il tema sul quale è costruito l'edificio degli *Studi sinfonici* non è – come in tutti gli altri casi – di mano propria: Schumann lo riceve sotto forma di un breve spartito per flauto e pianoforte del barone Ignaz Ferdinand Von Fricken, padre di Ernestina, il primo amore di Robert, già apparsa nel gran ballo immaginario di *Carnaval* op. 9 sotto la maschera di Estrella. Una melodia di sedici battute, in do diesis minore, dal profilo semplice e accattivante, che nella seconda parte modula alla sua relativa (mi maggiore) e che alla fine resta curiosamente sospesa sulla dominante. Uno schema che rimarrà sostanzialmente immutato (esclusa la risoluzione alla tonica che Schumann adotta nella maggior parte delle variazioni) per tutto il corso dell'opera. L'esposizione del tema – esattamente come accade

nelle *Variazioni Diabelli* – non è letterale, ma costituisce già, di per sé stessa, una variazione: la Variazione numero 0. Da questo esile tronco si dipartono i rami di undici variazioni (due delle quali denominate *Studi*) che mantengono quasi costantemente un tono brillante, estroverso, virtuosistico e sembrano richiamare il carattere esuberante e febbrile di Florestano, uno dei tre personaggi immaginari creati da Schumann al tempo del suo innamoramento per Clara Wieck. L'unica apparizione del mite e malinconico Eusebio avviene nell'undicesima e ultima variazione, una sorta di recitativo appassionato di sapore quasi impressionista, nonché nelle cinque “variazioni postume” escluse dallo stesso Schumann dall'edizione a stampa del 1837 e poi recuperate da Brahms. Il saggio ed equilibrato Maestro Raro appare invece nel Finale, un *Allegro brillante* che non è costruito sul “Tema von Fricken”, bensì su un'aria tratta dall'opera *Il Templare e l'Ebreo* di Heinrich Marschner, l'autore di *Der Vampyr*. Un omaggio indiretto al pianista britannico William Sterndale Bennett, il dedicatario degli *Studi*, che contribuì a diffonderli in Inghilterra e nel resto d'Europa.

La piccola pala di sinistra del trittico disegnato da Pogorelich è occupata dal più atipico e originale tra i preludi composti da Fryderyk Chopin: il *Preludio* in do diesis minore op. 45, composto tra agosto e settembre del 1841, circa due anni più tardi, dunque, dei ben più celebri *Preludi* dell'op. 28. Nonostante si tratti un'opera occasionale, commissionata da un editore viennese per una silloge dedicata alla memoria di Beethoven, è una pagina “sperimentale”, dotata di una scrittura raffinata e complessa. L'invenzione tematica è basata su due figure opposte e complementari: una frase discendente per gradi congiunti, posta in apertura, che va a spegnersi su un accordo sospeso, e un arpeggio ascendente che passa dalla mano sinistra a quella destra e che assume ben presto una centralità strutturale. Due elementi che non sono sottoposti ad alcun tipo di sviluppo, ma che seguono al contrario, anch'essi, il procedimento della variazione, oscillando costantemente tra il modo maggiore e quello minore.

La piccola pala di destra, infine, è occupata dalla versione pianistica di uno dei brani più celebri della tradizione classica, giunto a lambire anche i confini della musica di consumo: la *Valse triste* op. 44 n. 1 di Jean Sibelius. Nata in versione orchestrale nel 1904 come musica di scena per il dramma di Arvid Järnefelt *Kuolema* si è poi ritagliata un posto a sé, anche nella versione per pianoforte solo realizzata dallo stesso autore. La sua fama si deve soprattutto alla dolce e cullante melodia dei violoncelli che all'inizio si staglia sullo sfondo di una lenta introduzione orchestrale. Una contrapposizione timbrica che nella versione pianistica tende a perdere contrasto per conservare invece, nella seconda metà del brano, il crescendo drammatico e agitato di due nuovi temi che sfociano in una rapida stretta e poi si spengono nel mesto *Lento assai* del congedo.

Guido Barbieri

Nato nel 1958 a Belgrado, **Ivo Pogorelich** ha iniziato a studiare musica fin dalla prima infanzia. Nel 1970 viene mandato, quale allievo emergente, a studiare al Conservatorio Čajkovskij di Mosca. La svolta radicale nella sua evoluzione artistica avviene nel 1976, grazie all'incontro con la rinomata pianista e pedagoga georgiana, Aliza Kezeradze, con la quale avrà un'intensa e feconda collaborazione professionale e umana, fino alla sua scomparsa nel 1996.

Nel 1978 vince il Concorso Pianistico Alessandro Casagrande a Terni e nel 1980 il Concorso Pianistico Internazionale di Montreal. Lo stesso anno Pogorelich partecipa anche al Concorso Pianistico Internazionale Fryderyk Chopin a Varsavia, dove, per motivi mai definitivamente chiariti, viene eliminato dalla graduatoria finale del concorso. Questa decisione controversa e ingiustificata causò l'abbandono della giuria di Martha Argerich, la quale affermò che Ivo Pogorelich era un genio. Questo evento, unico nella storia dei concorsi pianistici, ha avuto un'eco fulminea nella comunità musicale mondiale, che ha riconosciuto Ivo Pogorelich come il vero vincitore del Concorso.

Sull'onda dell'enorme interesse causato dall'esclusione al Concorso Chopin, Pogorelich venne quindi invitato a esibirsi con le più importanti orchestre, iniziando una carriera che prosegue ancor oggi con concerti nelle più prestigiose sale del mondo.

All'attività concertistica affianca le incisioni discografiche, con 14 album pubblicati da Deutsche Grammophon.

Dopo diversi anni di assenza dalle sale di registrazione, è tornato a incidere per Sony Classical: ad agosto 2019 è uscito il cd con opere di Beethoven e Rachmaninov e nel 2022, sempre per Sony, un cd dedicato a Chopin.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

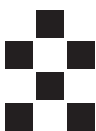
Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



NODDLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3